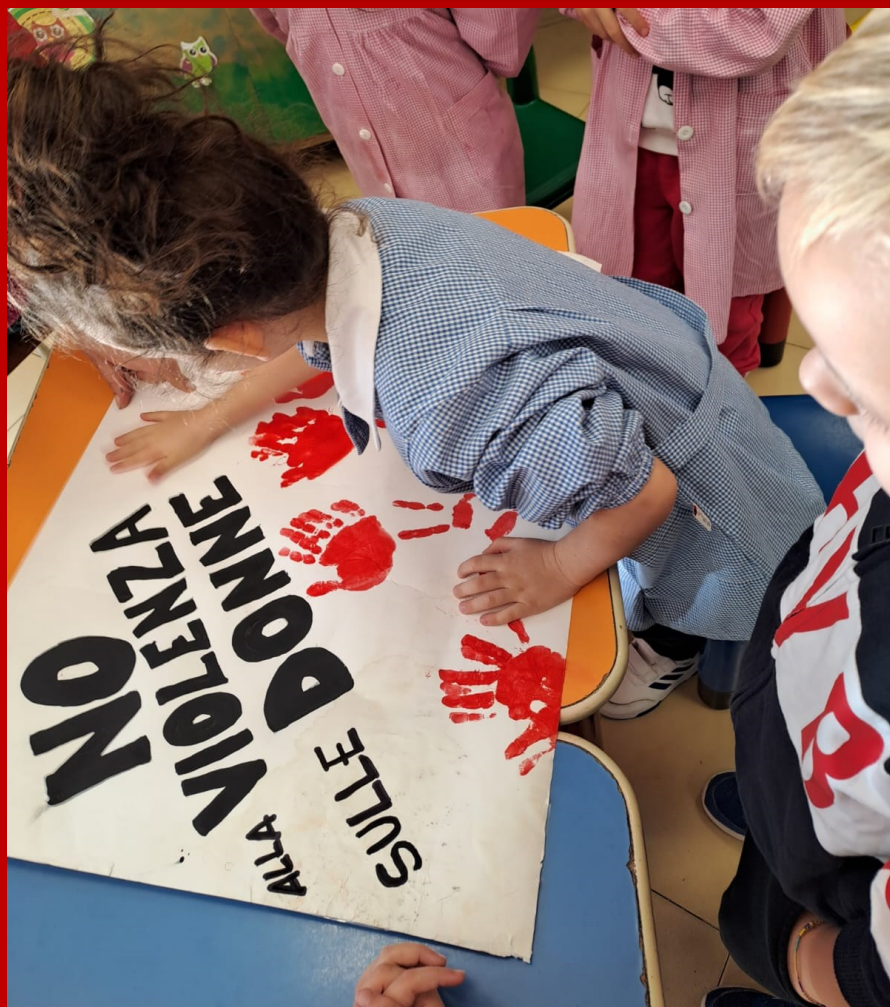




www.icvillafraatimezzojuso.gov.it

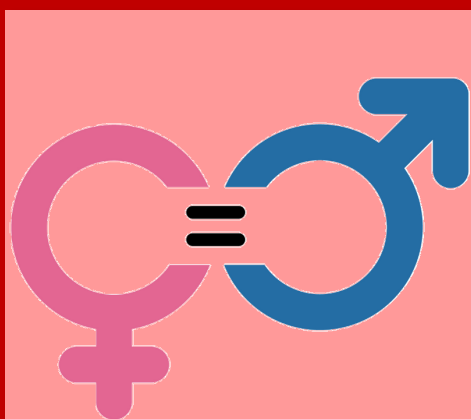
SCUOLA NEWS

Periodico di informazione: scuola, attualità, storia e cultura locale



**Il rispetto
per le donne**

**si impara fin
dall'infanzia!**



WE WRITE 4 RESPECT LABORATORIO SPERIMENTALE PER EDUCARE AL RISPETTO DELLE DIFFERENZE

Realizzato con il contributo all'Assessorato Regionale dell'Istruzione, dell'Università e del Diritto allo studio nell'ambito del Progetto "WE PLAY 4 RESPECT- Laboratori sperimentali per educare al rispetto delle differenze"



Regione Siciliana



“Scuola News” quest’anno è giunto al suo ottavo anno e alla pubblicazione del decimo numero, un numero speciale che si inserisce all’interno delle attività previste dal progetto “We Play 4 Respect - laboratori sperimentali per educare al rispetto delle differenze” finanziato dall’Assessorato dell’istruzione e della formazione professionale - Dipartimento dell’istruzione, dell’università e del diritto allo studio della Regione Siciliana.

Questo *numero speciale* ha dedicato particolare attenzione alla *promozione della legalità, del rispetto della figura femminile e dell’educazione alle differenze*.

La copertina del nuovo numero riporta la foto di un bambino, che frequenta la scuola dell’infanzia, intento ad apporre l’impronta della propria mano su un cartellone che riporta la scritta *Il rispetto per le donne si impara fin dall’infanzia!*

I bambini nascono senza pregiudizi, crescendo osservano l’ambiente che li circonda e acquisiscono valori ed emozioni da tutto ciò che sta attorno a loro e dalle figure adulte di riferimento. A loro non importa la nazionalità o il colore della pelle dei loro compagni di gioco; non hanno stereotipi o pregiudizi in questa fase della loro vita e quando crescono

cominciano ad averli solo perché vengono trasmessi dagli adulti. Insegnare alle nuove generazioni a essere tolleranti e ad accettare gli altri attraverso il rispetto e la conoscenza è un modo per aiutarli ad avere una mentalità aperta e gentile nei confronti delle differenze.

I redattori di Scuola News, per la



stesura di questo numero speciale, si sono documentati, confrontati e hanno esposto le loro idee e considerazioni in diversi articoli inerenti l’importanza di educare al rispetto e alla tolleranza verso gli altri. Il filo rosso del decimo numero del giornalino Scuola News è infatti guidare il lettore, farlo riflettere sull’uso negativo degli stereotipi, sulle ferite causate da commenti o azioni che discriminano l’altro. La cultura offre numerose possibilità per trasmettere ai giovani il valore della tolleranza e del

rispetto delle differenze attraverso la lettura di libri, la visione di film e l’ascolto di canzoni, che si presentano come un’opportunità per riflettere, per individuare e parlare di stereotipi, per imparare a prestare attenzione a ciò che ci unisce, considerando le diversità individuali come ricchezza.

La scuola ha il dovere di *educare alle differenze* per promuovere una cittadinanza di genere, con un approccio trasversale e fornire strumenti critici necessari per decostruire i modelli legati alle identità di genere, agli orientamenti sessuali, alle provenienze culturali o religiose.

Educare le giovani generazioni alle differenze è fondamentale sia per favorire la crescita di adulti liberi, sia per contrastare fenomeni quali la violenza maschile contro le donne, la segregazione di genere, il razzismo, l’uso di stereotipi e ogni forma di discriminazione. Bisogna cominciare dalla scuola dell’infanzia ad educare le bambine e i bambini alla non violenza di genere e al rispetto per le donne.

Non sono solo gli uomini a dover rivedere il loro modo di relazionarsi con le donne, ma anche quest’ultime a volte mostrano poca solidarietà e attaccano verbalmente altre donne con commenti negativi sull’aspetto fisico, sul comportamento o sulla vita privata; non è raro vedere donne che criticano il lavoro delle loro colleghe e ne sminuiscono il valore.

Una reale emancipazione femminile ci può essere solo se si comprende che insieme si è più forti, se si creano alleanze tra donne, *sorellanze*, e si costruiscono situazioni di complicità che permettano di lavorare e crescere insieme.

Educare e sensibilizzare i giovani studenti

Dirigente Scolastica Prof.ssa Maria Concetta Buttiglieri



Educare e sensibilizzare i giovani studenti e le giovani studentesse del nostro Istituto Comprensivo alla cultura della legalità, del rispetto della figura femminile e dell'educazione alle differenze e alla parità di genere: è questa la finalità principale rispetto alla quale sono state ideate e realizzate nel corso di questo anno scolastico 2023-2024 le attività del Progetto "WE PLAY 4 RESPECT – Laboratori sperimentali per educare al rispetto delle differenze", raccontate a più voci in questo numero monografico del Giornalino del nostro Istituto "Scuola News". A partire dalla consapevolezza che per educare alla non violenza è necessario lavorare fin dalla più tenera età sulla

creazione di relazioni positive e paritarie, il Progetto "WE PLAY 4 RESPECT" ha consentito di realizzare laboratori didattici sperimentali e cross-curricolari di teatro, scrittura creativa, arte e grafica multimediale, basati su esperienze didattiche significative in grado di rafforzare le "skills socio emotive" indispensabili per acquisire le competenze utili al contrasto delle forme discriminatorie o violente. Attraverso le diverse attività e sperimentazioni laboratoriali realizzate, ispirate ai paradigmi del *cooperative learning* e del *learning by doing*, le studentesse e gli studenti hanno infatti avuto l'opportunità di vivere da protagonisti esperienze laboratoriali significative, acquisendo consa-

pevolezza sull'importanza di rispettare le regole e assumere comportamenti corretti all'interno di relazioni con gli altri basate su un clima di ascolto partecipativo, empatico, accogliente e inclusivo.

Tale esperienza progettuale ha favorito e rafforzato la riflessione condivisa della nostra Comunità Educatrice sui valori costituzionali e di cittadinanza, in linea con i principi contenuti nella carta fondamentale dei Diritti dell'Unione europea, nella Comunicazione della Commissione Europea relativa alla Strategia per la parità di genere 2020-2025, nell'Agenda 2030, negli orientamenti e nelle indicazioni nazionali del Ministero dell'Istruzione e del Merito e, ultimo non per importanza, anche nel Manifesto Educativo del nostro Istituto, ispirato agli insegnamenti del Beato Don Pino Puglisi. Ecco allora che i percorsi laboratoriali e le esperienze di gruppi di lavoro tematici e trasversali tra studenti e docenti realizzati nell'ambito del Progetto "WE PLAY 4 RESPECT" hanno rappresentato concrete opportunità per l'interscambio di esperienze, conoscenze, competenze e nuove consapevolezze individuali e di gruppo sociale, nell'insieme ispirati ai paradigmi di "comunità di pratica", "comunità di apprendimento", "comunità di interpretazione", mettendo in valore il ruolo strategico della nostra Scuola quale laboratorio culturale, sociale e civile di riferimento per il territorio e per le Comunità civiche.

La Dirigente Scolastica

Prof.ssa Maria Concetta Buttiglieri

Educare alla non violenza di genere: il rispe



La violenza di genere è un fenomeno strutturale che affonda le sue radici nella disparità storica tra uomini e donne. Questa disuguaglianza ha una matrice socio-culturale basata sugli stereotipi. Fin dall'infanzia si possono creare occasioni di confronto per educare alla non violenza. Uno degli aspetti fondamentali per educare alla non violenza, è quello di sviluppare la capacità di costruire relazioni basate sui principi di parità, rispetto e inclusività, intesa come riconoscimento e valorizzazione delle differenze, così da promuovere una società in cui si viva nella ricerca del bene comune.

L'educazione dei bambini e delle bambine al rispetto degli altri e al rispetto di genere può essere efficace solo se si comincia fin dalla prima infanzia. L'azione di prevenzione deve articolarsi in percorsi educativi volti all'identificazione e alla messa in discussione dei modelli di relazione convenzionali e dei meccanismi

socio-culturali di minimizzazione della violenza e deve divenire una possibilità, offerta alle nuove generazioni, di riflettere su se stessi e sul rapporto con gli altri. Certi della forza dell'educazione presso la scuola dell'infanzia I. Gattuso di Mezzojuso abbiamo

sempre dato fondamentale importanza all'educazione al rispetto, alla parità tra i sessi, alla prevenzione della violenza di genere e di tutte le forme di discriminazione, prevedendo percorsi laboratoriali, esperienziali, formativi ed educati-



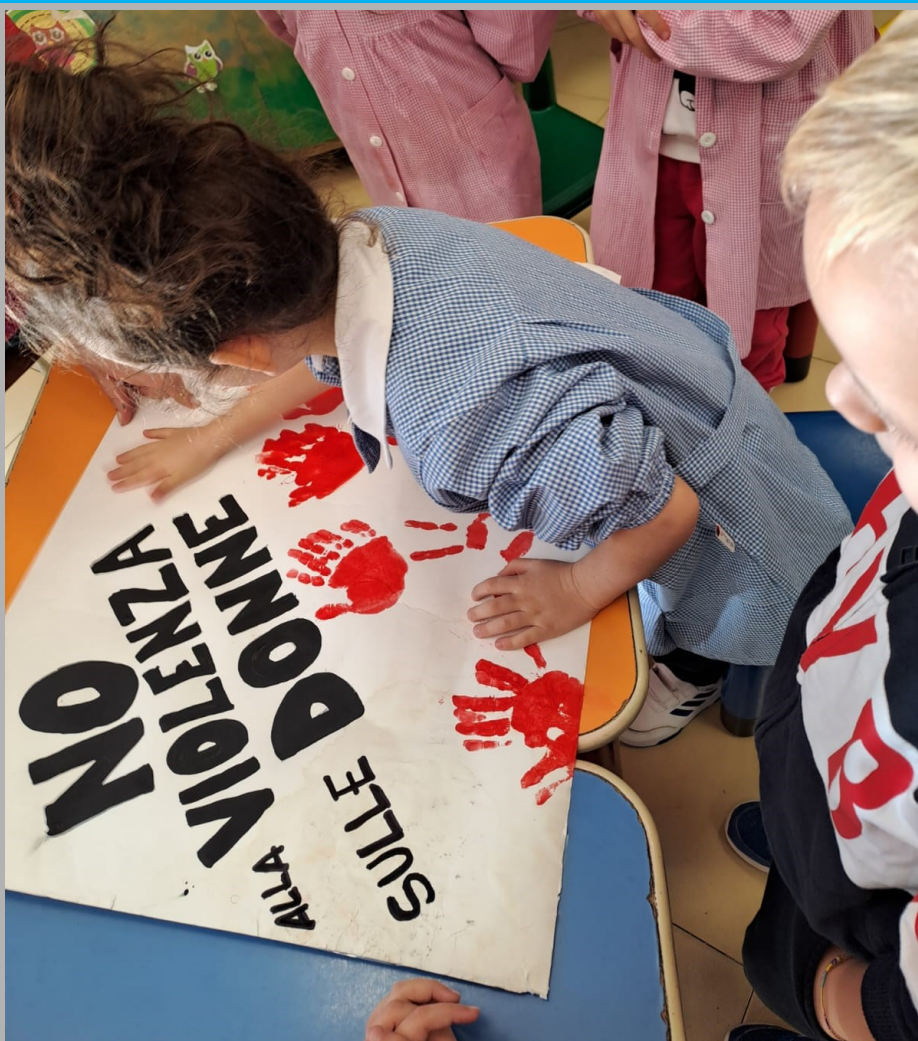
etto per le donne si impara fin dall'infanzia!

vi adeguati alla fascia di età dei nostri alunni.

Riconoscere i meccanismi che stanno alla base della violenza e, soprattutto, riconoscere quanto essi siano radicati culturalmente, seppur inconsapevolmente, in ogni individuo è essenziale per riflettere su quanto i pregiudizi influiscano sul nostro comportamento. Le convenzioni spesso rappresentano un ostacolo alla libera espressione di pensieri, emozioni, convinzioni personali, contribuendo a costruire una società basata sui limiti imposti da una rigida definizione dei ruoli, che si traducono in un terreno di facile sviluppo di comportamenti violenti.

L'educazione alla non violenza si definisce, quindi, come valore, come prassi e come scopo: una scelta etica, che si traduce in azioni e comportamenti, finalizzata al raggiungimento di obiettivi di giustizia sociale e civica.

Da subito il bambino comincia a creare relazioni, che per essere positive e paritarie devono nascere e crescere con l'aiuto di un adulto, che gli insegni l'esercizio della condivisione, l'abitudine



dell'ascolto reciproco, l'empatia, il rispetto, la gentilezza. L'educazione alla non violenza, in cui sia

genitori che insegnanti sono chiamati a giocare un ruolo di primo piano, dimostra come il concetto di parità e il rispetto verso l'altro vanno imparati e coltivati fin dall'infanzia.

maestra Liana La Gattuta

**Scuola dell'infanzia *I. Gattuso*
Mezzojuso**



L'obiettivo 5 dell'Agenda 2030 per il raggiungimento della parità di genere



Che cosa vuol dire parità di genere? La parità di genere si riferisce alla parità tra donne e uomini rispetto ai loro diritti, al trattamento culturale, economico e sociale, alle pari responsabilità ed opportunità. Ci sono Paesi dove la donna è sottomessa dall'uomo e non può decidere autonomamente della propria vita e del proprio futuro. Le disparità di genere sono uno dei maggiori ostacoli per lo sviluppo sostenibile, per la crescita economica e per la lotta contro la povertà. L'uguaglianza di genere è anche uno dei principali obiettivi dell'Agenda 2030 dell'ONU, un documento adottato dai Capi di Stato dei 193 Paesi membri. Questo documento ha stabilito 17 obiettivi, 169 traguardi e impegni per lo sviluppo sostenibile da realizzare entro il 2030. L'avvio ufficiale degli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile ha avuto inizio nel 2016, con lo scopo di guidare il mondo sulla strada da percorrere nell'arco dei prossimi 15 anni; i Paesi si stanno impegnando a raggiungerli entro il 2030.

La disparità di genere costituisce uno dei maggiori ostacoli

allo sviluppo sostenibile, alla crescita economica e alla lotta contro la povertà. L'obiettivo 5 mira a ottenere la parità tra donne e uomini, l'eliminazione di tutte le forme di violenza nei confronti di donne e ragazze (compresa l'abolizione dei matrimoni forzati e precoci) e l'uguaglianza di diritti a tutti in tutti i campi, aumentando la partecipazione delle donne al mercato del lavoro e all'indipendenza economica. Nel corso di questi anni vi sono stati dei passi avanti sul piano della scolarizzazione delle ragazze e dell'inserimento delle donne nel mercato del lavoro; in molte aree del mondo, tuttavia, la donna è ancora concepita come una figura che appartiene all'uomo e che dipende da lui. La presenza di Paesi che continuano ad approvare e applicare leggi che penalizzano la figura femminile, i fenomeni discriminatori ancora diffusi e la battuta d'arresto causata dalla pandemia pongono gravemente a rischio la possibilità di raggiungere la parità di genere nel tempo prestabilito da Agenda 2030. Raggiungere la parità di genere significa eliminare ogni

forma di discriminazione; la parità di genere non è solo un diritto umano fondamentale, ma la condizione necessaria per un mondo prospero, sostenibile e in pace. Garantire alle donne e alle ragazze parità di accesso all'istruzione, alle cure mediche, a un lavoro dignitoso, ai processi decisionali, politici ed economici, promuoverà anche economie sostenibili, di cui potranno beneficiare non solo le donne ma soprattutto l'umanità intera. La società del futuro deve necessariamente essere inclusiva, il genere non deve essere più un fattore determinante nelle opportunità, nei diritti e nel trattamento delle persone. Ciò richiederà un impegno collettivo e la collaborazione tra governi, organizzazioni private e istituzioni educative. Attraverso programmi di informazione e di educazione inclusiva si potrà sicuramente intraprendere la strada verso un futuro in cui la parità di genere diventi effettivamente una realtà consolidata in tutti gli aspetti della vita.

Valerio Di Grigoli III A
Maria Beatrice Farini II A
Carmen Ribaudò I A
Kimberly Arato I B

Scuola secondaria di I grado
Mezzojuso



La Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne



25 NOVEMBRE

GIORNATA INTERNAZIONALE CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE

Il 25 Novembre si celebra la giornata internazionale per l'eliminazione della violenza sulle donne. È stata scelta questa data per commemorare il coraggio di tre donne: Patria, Maria Teresa e Minerva Mirabal, che vennero in seguito soprannominate "Mariposas" ovvero farfalle, per simboleggiare la lotta per la libertà contro la dittatura imposta da Rafael Leonidas Trujillo.

Il 25 novembre 1960 le tre sorelle furono uccise dai sicari del dittatore, dopo aver denunciato gli orrori avvenuti a Santo Domingo. Rimase in vita solo la sorella Belgica Adele che si prese cura dei nipoti e mantenne viva la memoria delle sorelle.

Il simbolo di questa giornata sono le scarpe rosse che rappresentano la battaglia contro i maltrattamenti femminili. Nel 2009, proprio per ricordare i femminicidi avvenuti in Messico, l'artista Elina Chauvet posizionò 33 paia di scarpe rosse nella piazza di Ciudad Juárez. L'installazione ebbe un'ampia risonanza e la simbologia della scarpa rossa fu scelta come emblema della lotta ai maltrattamenti e ai femminicidi. Altro simbolo che viene usato è la panchina rossa, per dire no alla violenza.

L'articolo 1 della Dichiarazione sull'Eliminazione della Violenza contro le Donne dice che la violenza è un atto fondato sul gene-

re che ha come risultato un danno o una sofferenza fisica, sessuale o psicologica sulle donne, incluse le minacce, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà.

Nel 1991 il *Center for Global Leadership of Women* avviò, in onore delle tre sorelle Mirabal, la Campagna dei 16 giorni di attivismo contro la violenza di genere, proponendo attività, a partire dal 25 novembre fino ad arrivare al 10 dicembre, Giornata internazionale dei diritti umani. Nel mondo ogni anno vengono uccise circa 45 mila donne, cinque ogni ora, nel 2023 in Italia le vittime sono state 123, la metà delle quali sono state uccise dal proprio partner. È fondamentale trattare questo argomento anche con i più piccoli e soprattutto a scuola per evitare i comportamenti sbagliati e impegnarsi affinché queste azioni non continuino ad aumentare nel corso degli anni.

Martina Molino III A
Antonella D'Amico III B
Erica Ilardi I B
Nicolò Billone II A
Graziana Caravella II A

**Scuola secondaria di I grado
Mezzojuso**



L'omicidio di Giulia Cecchettin



L'11 novembre 2023 una ragazza di ventidue anni, Giulia Cecchettin, è stata l'ennesima vittima di femminicidio in Italia. Questa tragica notizia ha sconvolto tutti! La morte di Giulia è avvenuta pochi giorni prima della discussione della sua tesi di laurea in ingegneria biomedica all'università di Padova.

Il sabato pomeriggio Giulia era uscita con il suo ex fidanzato Filippo Turetta; erano stati in un centro commerciale per comprare un paio di scarpe da indossare il giorno della laurea e avevano cenato insieme in un fast food. I due sono poi risaliti in macchina per tornare a casa. A questo punto hanno iniziato a discutere poiché Filippo non accettava la fine della loro relazione e vicino l'abitazione di lei è avvenuta l'aggressione: Giulia è stata accoltellata e poi caricata nel bagagliaio dell'auto. Il giorno dopo il padre, Gino Cecchettin, ha denunciato la scomparsa della figlia. Sono stati giorni di ansia e attesa per le

famiglie finché, il 18 novembre 2023, la protezione civile del Friuli-Venezia Giulia ha trovato il corpo di Giulia in un bosco ricoperto con dei sacchi di plastica nera. La polizia tedesca ha trovato e arrestato Filippo Turetta in Germania il 19 novembre, vicino la città di Lipsia.

Sebbene Giulia lo avesse lasciato, continuava a stare insieme a

lui perché aveva paura che Filippo potesse farsi del male, invece è stata lei a perdere la vita.

La tragica morte della ragazza ha provocato indignazione e proteste in tutta l'Italia. Manifestazioni, cortei, sit-in... si sono svolti in tantissime città con la partecipazione di migliaia di persone. Il ministro dell'istruzione Giuseppe Valditara ha promosso l'iniziativa





di un minuto di silenzio in tutte le scuole giorno 21 novembre, alle ore 11:00, in memoria di Giulia e di tutte le altre donne vittime di violenza. Anche noi abbiamo rispettato, in tutti i plessi del nostro istituto, il minuto di silenzio e ci siamo confrontati con i nostri professori sul grave problema della vio-

lenza contro le donne. Nello stesso giorno, all'università di Padova, nella facoltà di ingegneria frequentata da Giulia, centinaia di studenti e studentesse hanno realizzato nel cortile un flash mob rumoroso per protestare e dire basta ai femminicidi.

Gino Cecchettin, nelle sue interviste, non ha mai usato parole violente e ha detto: «Voglio sperare che la morte di Giulia produca pace e un vero cambiamento».

Il 5 marzo 2023 è stato pubblicato il libro *Cara Giulia* scritto da Gino Cecchettin e Marco Franzoso con l'intento di rendere costruttivo il dolore e dare un sostegno alle vittime della violenza di genere. Molto belle sono le seguenti parole dedicate alla figlia: «Sei la mia Giulia e sarai per sempre la mia Giulia. Ma non sei più solo questo. Tu dopo quanto è successo sei anche la Giulia di tutti, quella che sta parlando a tutti. E io sento forte il dovere di manifestare al mondo che persona eri e, soprattutto, di cercare attraverso

questo di fare in modo che altre persone si pongano le mie stesse domande».

Angelica La Barbera I A
Alessandro Achille II A
Lucia D'India II A
Flavia Lascari III A
Flavia Giammanco III B

Scuola secondaria di I grado
Mezzojuso



Il nostro NO alla violenza contro le donne e ai femminicidi



Nel nostro Istituto Beato Don Pino Puglisi il 27 Novembre tutti gli alunni e le alunne della Scuola Secondaria di I grado di Godrano, Mezzojuso e Villafrati hanno assistito alla visione del film d'animazione "I racconti di Parvana". Questo film narra la storia di una giovane ragazza afghana, di soli 11 anni, che è costretta a travestirsi da ragazzo, dopo che suo padre viene ingiustamente arrestato, per poter sostenere e mantenere la sua famiglia durante il regime dei talebani. Con l'aiuto della sua amica, anche lei travestita da ragazzo, Parvana affronterà molte sfide nel tentativo di liberare suo padre e cercare di mantenere viva la speranza di un futuro migliore. Il film affronta il tema della resilienza e della forza delle donne nel trovare coraggio e dignità anche nei momenti più difficili. Mentre noi celebriamo la Giornata internazionale dei diritti delle donne, il loro spazio di espressione viene drasticamente ridotto in moltissimi luoghi del mondo tra cui l'Afghanistan dove ancora oggi le donne, dopo il ritorno al potere dei talebani nel 2021, han-

no subito restrizioni significative ai loro diritti e alla loro libertà, inclusi limiti all'istruzione, all'occupazione e alla partecipazione politica. Molte donne afghane temono per il loro futuro e per la perdita dei progressi ottenuti negli ultimi decenni. Tuttavia, ci sono anche sforzi sia interni che internazionali per sostenere i diritti di queste donne e promuovere un cambiamento positivo nella società afghana. Dopo la visione del film, i docenti hanno avviato in ciascuna classe un dibattito nel corso del quale ognuno ha espresso le proprie idee; è stato anche creato un padlet d'istituto dove ciascun alunno ha avuto la possibilità di scrivere una riflessione significativa, ideare uno slogan o realizzare un disegno. Questa attività digitale, consultabile da tutti in qualsiasi momento, ha creato un ponte virtuale tra le classi di tutti i plessi del nostro istituto. Quest'anno nel nostro istituto si stanno portando avanti diverse iniziative riguardanti i diritti delle donne; queste attività sono inserite nel progetto "WE PLAY 4 RESPECT – Laboratori speri-

mentali per educare al rispetto delle differenze". Tali iniziative sono state l'occasione per avviare un momento di discussione sul tema della violenza di genere in tutti i suoi molteplici aspetti e creare un dialogo costruttivo con la comunità scolastica, inoltre hanno cercato di sensibilizzare noi studenti su una delle più devastanti violazioni dei diritti umani.

La scuola svolge un ruolo fondamentale nell'educare le ragazze e i ragazzi fin dall'infanzia a non avere stereotipi di genere. Attraverso programmi educativi inclusivi e attività che promuovono l'uguaglianza, la scuola può aiutare i giovani a comprendere e apprezzare la diversità e a superare i pregiudizi. Inoltre, incoraggiare la partecipazione equa e la rappresentazione positiva di entrambi i sessi nei libri di testo e nelle attività extracurricolari può contribuire a creare un ambiente scolastico più inclusivo e rispettoso delle differenze di genere.

Luciano Costanza II A
Clelia D'Arrigo II A
Beatrice Gambino II A
Maria Chiara D'Orsa I A
Miryam Labare I A
Elisa Morales III B

Scuola secondaria di I grado
Mezzojuso



Parità di genere nel mondo del lavoro e nella politica



Negli ultimi anni le donne sono state integrate sempre di più nel mondo del lavoro e della politica, ma purtroppo ci sono delle lacune ancora da colmare. In certi settori le donne vengono sfruttate e sottopagate rispetto agli uomini, che invece sono trattati in maniera migliore e retribuiti con uno stipendio maggiore. Questo fenomeno non viola solo i diritti umani fondamentali, ma ha anche conseguenze dal punto di vista economico e sociale. Le discriminazioni tolgono opportunità e spremano il talento umano che è necessario per il progresso economico, e accentuano le disuguaglianze sociali. Diversi sono i lavori che le donne in passato

non potevano fare come ad esempio pilota, commercialista, avvocato, giornalista, magistrato e tanti altri. Nel 2000 è entrata in vigore la legge n. 380/1999 che ha determinato uno dei più importanti cambiamenti del mondo militare nell'ultimo ventennio; l'istituzione del servizio volontario militare per le donne nell'Esercito Italiano ha garantito pari opportunità nell'ambito del reclutamento. Dal 2011 sono in vigore in Italia le "quote rosa" che stabiliscono un numero massimo di presenze di entrambi i generi nelle liste dei partiti che partecipano alle elezioni, in modo da garantire un'equa rappresentanza di uomini e donne. L'attuale presidente Giorgia Meloni è la prima donna a ricoprire la carica di capo del governo in Italia. Prima di lei altre donne che hanno avuto un ruolo importante nella politica sono state Nilde Iotti, la prima donna presidente della Camera dal 1979 al 1992, Irene Pivetti, presidente della Camera dei deputati a soli 31 anni, Elisabetta Maria Casellati che è stata la prima donna presidente

del Senato.

Secondo l'associazione OIL (Organizzazione Internazionale del Lavoro), le donne dovranno aspettare ancora molto prima di poter raggiungere la parità di genere nel mondo del lavoro.

L'OIL considera la parità di genere un elemento fondamentale per eliminare le discriminazioni. Ma l'obiettivo principale dell'associazione è quello di far avere, a donne e uomini, un posto di lavoro dignitoso in piena libertà, in equità e in sicurezza, riducendo il *Gender Pay Gap* cioè la differenza di compenso tra uomini e donne.

L'OIL è presente a Roma e a Torino con l'ITCILO, centro internazionale di formazione. Quest'ultimo, fondato nel 1964, promuove il lavoro dignitoso attraverso la condivisione delle conoscenze e la realizzazione di validi programmi istituzionali

Antonella D'Amico III B

Martina Molino III A

Nicolò Billone II A

Erica Ilardi I B

**Scuola secondaria di I grado
Mezzojuso**



Discutendo con...Gloria Di Miceli. Alla ricerca degli stereotipi di genere, per rompere la catena degli stereotipi e crescere liberi e felici



Il 12 marzo 2024 abbiamo incontrato nell'aula magna della scuola secondaria di primo grado di Villafrati la dott.ssa Gloria Di Miceli, attivista femminista e responsabile *Pari opportunità e diritti dei Giovani Democratici Federazione* di Palermo. Questo momento di discussione e riflessione si inserisce nell'ambito delle attività previste dal progetto "WE PLAY 4 RESPECT – laboratori sperimentali per educare al rispetto delle differenze". Abbiamo discusso di stereotipi di genere e discriminazioni, perché, come abbiamo avuto modo di ascoltare dalla voce di Gloria, l'otto marzo non sia una "festa", ma un momento di riflessione che duri un anno intero. Siamo purtroppo abituati a considerare le ricorrenze solo per il breve spazio della loro durata, ma ciò che le ricorrenze ci ricordano è qualcosa di più profondo, di più essenziale per la vita veramente democratica del nostro Paese: se il 25 aprile non significasse memoria di una dittatura feroce o il primo Maggio non veicolasse in noi tutti la consapevolezza delle lotte per il diritto al lavoro, allora queste date sarebbero soltanto

utili a fare vacanza, ma non può essere così.

Ancora oggi esistono gli stereotipi di genere, ancora oggi noi ragazze ci sentiamo chiamare dai nostri coetanei ragazzi con epiteti spiacevoli, ancora oggi sentiamo il "peso" degli sguardi su di noi. Lo stereotipo, ogni stereotipo, presuppone rigidità di pensiero, opinione preconstituita: tutto questo è la base di ogni violenza, la "giustificazione" del gender gap, ovvero della discriminazione di genere. È significativo, a nostro parere, che di questi temi importantissimi si sia discusso a scuola, presidio di democrazia e di diritto contro ogni stereotipo che isoli le persone.

Anche in classe abbiamo discus-

so molto di discriminazione di genere e del ruolo sociale e politico delle donne nella storia, abbiamo anche riflettuto sui frutti marci del patriarcato: purtroppo siamo frutto di generazioni che hanno sempre considerato l'uomo superiore in tutto e per tutto alla donna.

Ci fa piacere quando per esempio la scuola organizza degli incontri come quello che abbiamo fatto noi con Gloria, un momento di riflessione che ci ha insegnato molto e soprattutto ci ha aperto gli occhi su cose che per abitudine noi consideravamo giuste quando in realtà erano soltanto stereotipi utili solo ad alimentare l'esclusione delle donne a vantaggio del potere che vogliono detenere gli uomini: molte volte gli uomini non fanno caso a parole e gesti che possono essere veramente pesanti verso le donne.

Maria Ausilia Di Miceli III A

Greta Vella III A

Giorgia Schimmenti III A

Anita Bellavia III A

Beatrice Anesetto III A

**Scuola secondaria di I grado
Villafrati**



"C'è ancora domani"

Un film di denuncia della violenza domestica nell'Italia del 1946



C'è ancora domani è un film del 2023 scritto, diretto e interpretato da Paola Cortellesi, al suo esordio come regista. Il film è stato presentato alla 18ª edizione della Festa del Cinema di Roma in concorso nella categoria "Progressive Cinema" ottenendo due premi, tra cui il premio speciale della giuria e una menzione speciale come miglior opera prima. È stato poi premiato come Film dell'anno ai Nastri d'argento del 2024.

La pellicola è stata un successo al botteghino, venendo apprezzata dalla critica italiana ed estera per la regia e le prove recitative degli attori, oltre che per le tematiche affrontate legate alla cultura patriarcale, alla violenza di genere e ai diritti delle donne. È considerato uno dei migliori film del 2023.

Dopo il trionfo al botteghino italiano con incassi di oltre 36 milioni e mezzo di euro C'è Ancora Domani di Paola Cortellesi

è anche il primo film italiano in Francia per numero di presenze da dopo la pandemia. La pellicola ha ricevuto tante recensioni positive, tra queste c'è quella di *Première* che afferma *"Invocando il passato, la regista italiana ha creato un film toccante e attuale che risuonerà in ogni donna, indipendentemente dalla generazione"* si legge sulla rivista.

Secondo *Elle* C'è ancora domani è *"una luminosa tragicommedia sul patriarcato"*, mentre per *Le Parisien* *"la forza di questo film femminista è che tratta un argomento oscuro in modo molto originale, oscillando tra umorismo, leggerezza e dramma"*.

Giorno 25 marzo, le classi terze della scuola secondaria di primo grado si sono recate presso il Cinema Lux di Palermo per assistere alla visione del film.

Tale iniziativa si inserisce nell'ambito delle attività previste dal Progetto "WE PLAY 4 RESPECT – Laboratori sperimentali per educare al rispetto delle differenze".

Valerio Di Grigoli III A

**Scuola secondaria di I grado
Mezzojuso**



Novant'anni dalla morte di Marie Curie, prima donna premio Nobel per la fisica

In un'epoca in cui la parità di genere sembra ormai raggiunta, in realtà ancora molti pregiudizi e stereotipi si ergono come barriera tra donne e scienza. Numerosi studi rivelano che i corsi di studio nelle materie STEM (scienza, tecnologia, ingegneria e matematica) sono prevalentemente scelti da uomini.

È evidente che bisogna eliminare l'idea, ormai troppo diffusa, che vede le donne adatte alle professioni di tipo assistenziale, creativo e comunicativo, mentre associa gli uomini alla logica, alla scienza e alla finanza. Questo pregiudizio aumenta il divario di genere e soprattutto mina i sogni delle giovani donne che non vedono un futuro da scienziate.

Oggi molti pensano che il mondo della scienza sia destinato unicamente agli uomini però alcuni fatti, che sono passati alla storia, hanno permesso di capire che in realtà non è così! Diverse donne, tra cui Maria Goeppert-Mayer e Donna Strickland, hanno vinto il premio Nobel, così come ha conquistato un posto di riguardo in ambito scientifico Maria Skłodowska Curie o più semplicemente Marie Curie. Marie è considerata la prima grande scienziata della

storia e nel 1903 è stata la prima donna al mondo a ricevere il premio Nobel per la fisica, insieme al marito e ad Antoine Henri Becquerel, per i numerosi studi sulle radiazioni.

Nel 1911, dopo aver scoperto radio e polonio, ricevette un altro Nobel, inoltre lei è stata l'unica ad averlo vinto in due campi scientifici diversi.

Marie nasce nel 1867 in Polonia da una famiglia appartenente alla piccola nobiltà terriera.

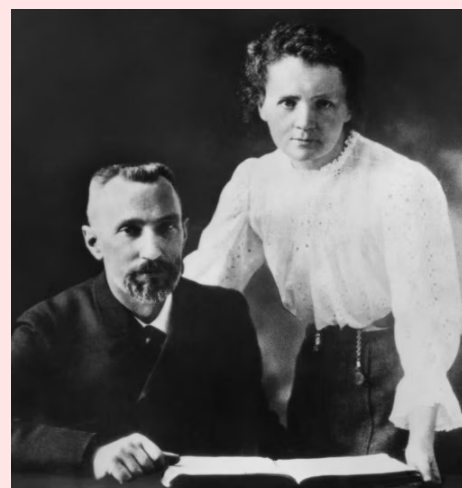
Pierre Curie entra nella vita di Marie nel 1894. Marie rinuncerà alla sua indipendenza, pur di stare con l'uomo che ama, e si sposerà nel 1895.

Nel 1897 la coppia iniziò ad esaminare alcuni minerali che contenevano tracce di uranio, come la torbernite o l'autunite.

I due Curie però, non avendo abbastanza soldi per potersi permettere un laboratorio tutto loro, svolgono i loro studi in un capannone, con scarsa ventilazione, senza essere a conoscenza dei rischi che correivano.

Marie Curie muore il 4 Luglio 1934 di anemia aplastica dopo aver vinto ben due premi Nobel, il primo per la fisica nel 1903 e il secondo per la chimica nel 1911.

Altra donna molto importante fu Margherita Hack, la più famosa astrofisica italiana; quest'ultima è stata una figura di riferimento per la divulgazione italiana. Ottenne una borsa di studio da parte dell'Istituto di Ottica che le permise di seguire un corso di approfondimento in ottica ed elettronica. Nel 1963 vinse la cattedra di astronomia all'Università di Trieste e fu la prima donna a dirigere l'Osservatorio Astronomico triestino, che sotto la sua direzione fiorì con nuove strumentazioni.



Margherita Hack è morta nel 2013 per problemi cardiaci dopo una lunga malattia.

Queste sono solo alcune delle donne che hanno fatto la storia nel mondo della scienza e che hanno fatto capire che questo mondo non è destinato solo agli uomini. Nel 2022 le persone specializzate in questo ambito sono state 76 milioni e le donne hanno superato la percentuale del 50%.

Antonina D'amico III B
Nicolò Achille II A

Scuola secondaria di I grado
Mezzojuso



Il coraggio di Franca Viola e il suo rifiuto del matrimonio riparatore



Franca Viola, nata nel 1947 ad Alcamo, in Sicilia, è diventata un'icona della lotta contro la violenza sessuale e per la difesa dei diritti delle donne in Italia. All'età di quindici anni, con il permesso dei genitori, si fidanzò con Filippo Melodia. Quando Filippo fu arrestato per furto e appartenenza a una banda mafiosa, il padre di Franca, Bernardo Viola, decise di interrompere il fidanzamento. A causa di questa decisione la famiglia Viola subì azioni intimidatorie e mi-

nacce.

Il 26 dicembre 1965, all'età di 17 anni, Franca fu rapita e violentata da Filippo con l'aiuto di altri amici che aggredirono anche la madre mentre cercava di difendere la figlia. Franca fu tenuta in ostaggio per otto giorni, in un primo momento fuori dal paese e successivamente a casa della sorella di Melodia.

Il padre fu contattato il giorno di Capodanno per la cosiddetta "paciata", un incontro che serviva a unire le famiglie e fare accettare ai genitori di Franca il matrimonio riparatore dei due ragazzi.

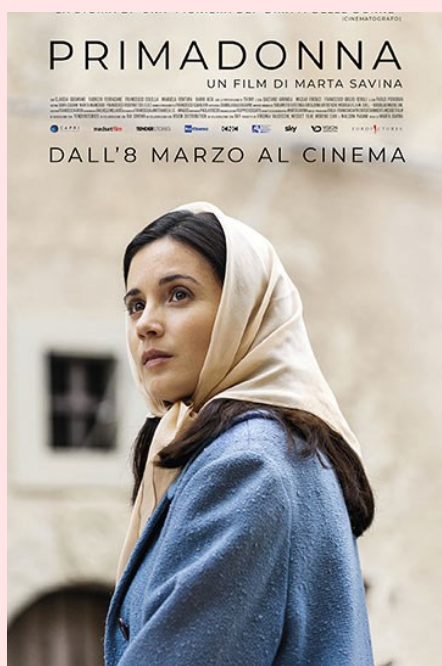
Franca mostrò di avere tanto coraggio infatti, al posto di accettare la proposta e sposare il suo aggressore per "riparare all'onore" della famiglia, denunciò l'accaduto alla polizia, facendo un'azione coraggiosa e rivoluzionaria per l'epoca. Fu infatti la prima donna in Italia a rifiutare pubblicamente il matrimonio riparatore. Fino al 1965 non era mai accaduto che una donna si rifiutasse di sposarsi per salvaguardare il suo onore, di conseguenza il gesto di Franca suscitò tante polemiche. Significative furono le parole della donna: «Io non sono

proprietà di nessuno, nessuno può costringermi ad amare una persona che non rispetto, l'onore lo perde chi le fa certe cose, non chi le subisce».

Il suo caso attirò l'attenzione nazionale e internazionale, diventando un simbolo della resistenza delle donne contro la violenza e l'oppressione. Il suo coraggio e la sua determinazione hanno portato a cambiamenti significativi nella legislazione italiana riguardante la violenza sessuale e i diritti delle donne. La sua storia ha ispirato molte altre donne a lottare per i propri diritti e a non accettare il silenzio e l'oppressione. Franca Viola è considerata una vera pioniera nel movimento per i diritti delle donne in Italia e nel mondo. La regista Marta Savina ha realizzato un cortometraggio di 15 minuti. Questo è poi diventato un film dal titolo *"Primadonna, la vera storia di Franca Viola"*, uscito l'8 marzo 2023 e premiato alla festa del cinema di Roma.

Flavia Giammanco III B
Flavia Lascari III A
Alessandro Achille II A
Angelica La Barbera I B

Scuola secondaria di I grado
Mezzojuso



Oltre la panchina rossa inaugurata a Cefalà Diana



L'otto marzo 2024, Giornata internazionale dei diritti della donna, si è svolta presso le Terme Arabe di Cefalà Diana la cerimonia di inaugurazione di una panchina rossa, simbolo della violenza contro le donne.

Questa manifestazione è stata organizzata su iniziativa della Città Metropolitana di Palermo e grazie alla fattiva collaborazione

dell'Ente Parco Himera Solunto e Iato e della Consulta delle Donne di Cefalà Diana. Erano presenti diverse scolaresche tra cui noi ragazze e ragazzi delle classi III A e III B della scuola secondaria di primo grado di Villafrati.

Abbiamo presentato, guidati dai professori Di Fiore e Grato, la lettura intitolata *Il mio tesoro, nel quale io vivo ancora. Poema per voci da Lee Masters, Ritsos, Euripide, Merini*, una riflessione questa sulla condizione femminile dall'antica Grecia ai nostri giorni.

Durante la preparazione di queste letture, così come in tante discussioni costruite in classe con i nostri professori, una delle domande che ci facevamo era: può bastare una panchina rossa per arginare la violenza sulle donne? Certo che no, però è un simbolo, un chiaro segno che provoca dibattito e, a furia di provocare dibattito, speriamo provochi anche coscienza. Da questa giornata possiamo dire che usciamo più

consapevoli sul compito che ci attende come cittadine e cittadini della Repubblica, ossia l'impegno quotidiano affinché gli episodi di violenza sulle donne non esistano più.

Diamo alcuni dati statistici utili, a nostro avviso, per comprendere il fenomeno della violenza sulle donne ora e qui, nella nostra Italia: Il 31,5% delle donne italiane dai sedici ai settanta anni (6 milioni 788 mila) «ha subito nel corso della propria vita una qualche forma di violenza fisica o sessuale: il 20,2% (4 milioni 353 mila) ha subito violenza fisica, il 21% (4 milioni 520 mila) violenza sessuale, il 5,4% (1 milione 157 mila) le forme più gravi della violenza sessuale come lo stupro (652 mila) e il tentato stupro (746 mila)» (Fonte ISTAT 2024).

Dati spaventosi a cui aggiungere le minacce subite dalle donne (12,3%), gli insulti, gli spintoni (11,5%) e gli strattoni, gli schiaffi, i pugni e i calci (7,3%). Dati praticamente identici quelli delle donne straniere in Italia. Dati di una guerra, quella degli uomini contro le donne. A questa guerra bisogna opporsi con forza andando oltre alle manifestazioni pur importanti come quelle della panchina rossa inaugurata a Cefalà Diana; bisogna coltivare fattivamente qui e ora, in questi nostri paesi e nei gruppi sociali a cui apparteniamo, l'idea di costruire una società aperta senza stereotipi di genere.

Classe III A

Scuola Secondaria di I grado di Villafrati



Sfatiando gli stereotipi di genere e ridefiniamo i ruoli



Gli stereotipi di genere sono raffigurazioni immutabili di cosa dovrebbe essere una persona a seconda del suo sesso biologico. Questi tendono a categorizzare le donne e gli uomini, influenzando notevolmente il modo in cui le persone si vedono e si comportano. Gli stereotipi di genere hanno radici profonde nella storia e sono spesso trasmessi da una generazione all'altra attraverso abitudini di ruolo o di educazione; alcuni stereotipi si basano su caratteristiche biologiche reali, ma è importante riconoscere che non tutti gli individui si conformano a tali generalizzazioni e che la diversità è una parte fondamentale della natura umana. Un esempio diffuso è sicuramente quello che riguarda le donne in ambito lavorativo o amministrativo. Gli stereotipi di genere possono avere effetti negativi sugli individui e sulla società; quando una persona viene giudicata e valutata in base a queste credenze, può subire discriminazioni e limitazioni nell'accesso a opportunità lavora-

tive, educative e sociali. Inoltre, questi stereotipi possono influenzare le aspettative personali, limitando la libertà di scelta e impedendo la piena realizzazione del potenziale individuale. Anche se la società moderna ha compiuto progressi significativi nell'affrontare gli stereotipi di genere, questi continuano ad essere presenti in varie forme. Ultimamente si è diffuso l'uso della "e" rovesciata: ə, chiamata 'schwa' in modo da creare il genere neutro e non utilizzare il maschile generalizzato. Nei media, persistono immagini stereotipate delle donne come oggetti sessuali o esseri deboli, mentre gli uomini sono spesso rappresentati come dominanti e potenti, ed è questo che viene definito come patriarcato, affiancato negli anni da un altro movimento, la sorellanza, un termine che indica il rapporto naturale tra sorelle, ma che in realtà esprime un sentimento di reciproca solidarietà che si introduce tra le donne poiché, in quanto tali, spesso condividono esperienze simili e le

stesse speranze ed è proprio per questo motivo che molte donne hanno creato gruppi trans femministi in tutela delle ragazze che di notte tornano a casa da sole. I membri dei gruppi si impegnano a chiamare i soccorsi in caso alcune di esse subiscano catcalling, stalking, ex invadenti ed episodi di molestie. Anche il mondo dei colori è ricco di stereotipi e influenza continuamente la vita di bambini e bambine, non al momento della nascita, ma prima ancora, quando i genitori scoprono il sesso del nascituro e cominciano a preparare corredo, cameretta, giocattoli, rigorosamente di colore rosa per le femminucce e azzurro per i maschietti. È necessario adottare delle strategie per eliminare questi stereotipi e incoraggiare una visione più ampia e sfumata dei ruoli di genere, promuovere la rappresentazione equa e non stereotipata delle donne e degli uomini; attuare politiche di uguaglianza di genere che affrontino le disuguaglianze strutturali indipendentemente dal genere, per costruire una società più inclusiva.

Luciano Costanza II A
Clelia D'Arrigo II A
Maria Chiara D'Orsa I B
Beatrice Gambino IA
Miryam Labare I A
Elisa Morales III B

Scuola secondaria di I grado
Mezzojuso



La classe 3^a B di Mezzojuso va



L'amore vero non chiede ma dà, non opprime ma concede massima libertà, non è diffidente ma fiducioso, non ha paura di manifestare i propri sentimenti e soprattutto non può essere violento.

A scuola abbiamo affrontato questa tematica, discutendo sul tema del vero amore e sull'idea distorta che si creano alcuni uomini, quando considerano l'amore come possesso e non comprendono che la persona al loro fianco ha il diritto di sentirsi libera, felice e non oppressa. I numerosi fatti di cronaca purtroppo mettono in evidenza una situazione drammatica per le donne, uccise in ambito familiare e nella maggior parte dei casi dal proprio fidanzato, dal marito o compagno che non accetta la fine di una storia. L'amore vero non lega l'altro a sé con la forza, con i ricatti e le minacce, ma lascia

liberi di decidere e anche di interrompere una relazione.

In occasione della festa di San Valentino noi alunni della classe III B della scuola secondaria di primo grado di Mezzojuso abbiamo deciso con la nostra professoressa Daniela Tricoli di mettere in scena, in lingua inglese, lo spettacolo *Romeo and Juliet*. La famosa tragedia di William Shakespeare parla della nascita di un amore tra due giovani appartenenti a famiglie rivali; racconta una complicata storia d'amore senza un lieto fine, che ci fa riflettere sul vero amore che mette sempre l'altro al primo posto correndo qualsiasi rischio. Per sensibilizzare il pubblico, abbiamo scritto un copione in cui abbiamo messo a confronto la tematica dell'amore nell'opera di Shakespeare e nella nostra società, dove spesso la donna viene

screditata, usata e nei casi più estremi anche uccisa.

Tra il '500 e il '600 le donne non avevano la possibilità di condurre una vita libera e di mostrare le proprie passioni. Giulietta, sebbene appaia tranquilla e ubbidiente, mo-



in scena con Romeo e Giulietta



stra forza interiore, intelligenza, coraggio e indipendenza. Lei e Romeo si innamorano, vanno oltre i contrasti tra le famiglie accerate dalla sete di potere e dall'odio, difendendo il loro amore fino alla morte. In questo dramma il mondo adulto, che

non presta ascolto ai due giovani, ci mette di fronte a una riflessione profonda sulla mancanza di comunicazione tra generazioni diverse e sul complesso rapporto tra genitori e figli.

Lo spettacolo teatrale "Shakspeare in love: Romeo and Juliet", inserito nell'ambito delle attività previste dal progetto "WE PLAY 4 RESPECT- Laboratori sperimentali per educare al rispetto delle differenze", è stato rappresentato nell'Aula Magna della Scuola secondaria di I Grado di Mezzojuso lo scorso 6 marzo alla presenza dei compagni delle altre classi e di molti genitori.

La nostra attività si è conclusa con una riflessione: "Chissà se un Romeo e una Giulietta del 2024 sarebbero disposti ad affrontare con la stessa determinazione le difficoltà per vivere un amore

puro e vero, che va oltre gli ostacoli e i pregiudizi".

Antonella D'Amico III B
Martina Molino II A
Erica Iardi I B
Grazia Caravella II A
Nicolò Billone II A

Scuola secondaria di I grado
Mezzojuso



I murales contro la vi



anni ed era al settimo mese di gravidanza quando è stata uccisa dal padre del bambino che portava in grembo.

A Roma c'è un altro murales dedicato alle vittime di femminicidio; si trova a San Lorenzo e più volte è stato violato con scritte vergognose. Fotografi appassionati vengono da ogni parte del mondo per immortalare quest'opera che rappresenta 240 sagome femminili bianche, ognuna ha una targhetta con il nome di una donna uccisa. Le anime "bianche" si tengono per mano e ogni volta che l'opera è stata vandalizzata l'associazione Retake, che è quella che l'ha realizzata, è scesa in strada per restaurarla; ci sono state inoltre alcune persone che spontaneamente hanno tentato di cancellare le scritte orribili.

In occasione della Giornata internazionale della violenza contro le donne, i riflettori sull'universo femminile si sono accesi mediante il teatro, il racconto, l'arte e in particolar modo con i murales.

A Senago, in provincia di Milano, nel luogo dove è stato ritrovato il corpo di Giulia Tramontano, è stato realizzato "Il giardino di Giulia e Thiago". Ora su una parete c'è un murales, in stile graffito, che raffigura Giulia in costume da bagno, mentre accarezza il suo pancione. A sinistra, c'è un'immagine di come Giulia sarebbe potuta essere se fosse ancora in vita, con il piccolo Thiago tra le braccia sollevato dolcemente verso il cielo. Sull'altra parete ci sono le scritte con i nomi di "Giulia" e "Thiago". Sullo sfondo ci sono anche le impronte colorate delle mani dei

bambini che hanno collaborato nella realizzazione dell'opera. L'impronta più piccola è quella della manina di un bambino di 11 mesi. L'opera è stata realizzata dallo street artist Luca Zak Coia. La storia di Giulia ha commosso tutti. La donna aveva 29

A Binetto, in provincia di Bari, si trova La "Venere di Retake" che è una riproduzione del famosissimo dipinto di Botticelli ed è stata realizzata sulle pareti di una vecchia cabina dell'Enel. L'opera trasmette un messaggio molto significativo: osservando la bel-



olenza e i femminicidi



lezza della figura angelica raffigurata, si resta colpiti dall'occhio sinistro, che presenta una pennellata di colore rosso. Questo dettaglio, nella sua semplicità, racchiude un messaggio forte contro la violenza di genere.

Un altro murales è stato realizzato da Fabieke a Bologna in occasione della giornata contro la

violenza sulle donne; quest'opera rappresenta una donna con un occhio nero che porta una mano in avanti, per dire "Basta!". Anche in questo caso si tratta di un messaggio molto chiaro e forte. I murales, nati da movimenti di protesta come libere espressioni creative contro il potere, oggi hanno assunto un significato diverso; quelli sulla violenza sulle

donne vengono usati per denunciare un'ingiustizia o una storia di violenza e per avere una visibilità immediata e popolare.

Maria Clara D'Arrigo III B
Beatrice Maria Faria II A
Carmen Ribaudò I A
Kimberly Arato I B

Scuola secondaria di I grado
Mezzojuso



Il laboratorio sperimentale WE



Il laboratorio sperimentale “WE DRAW AND PAINT 4 RESPECT” è stato realizzato nell’ambito del Progetto “WE PLAY 4 RESPECT - laboratori sperimentali per educare al rispetto delle differenze, finanziato nell’ambito dell’avviso “Interventi per la promozione della legalità e del rispetto della figura femminile e dell’educazione alle differenze”.

Il progetto ha coinvolto un gruppo di alunni provenienti dalle classi prime, seconde e terze della scuola secondaria di I grado “G. Galilei” di Mezzojuso; ha avuto inizio il 15 febbraio 2024 e si è concluso, il 4 aprile 2024.

Il percorso didattico, curato dalla docente Daniela Di Marco, è stato incentrato sullo svolgimento di attività di laboratorio di pittura dove si è dato priorità all’inclusione attraverso la produzione grafica di tre tele inerenti la promozione della dignità, il rispetto della figura femminile e l’educazione alle differenze. Si è puntato a dare rilievo alla figura della

donna contestualizzata in tre periodi: “ieri, oggi, domani”, facendo riferimento alle violenze subite “ieri”, alla presa di coscienza di “oggi” quando la donna comincia a denunciare e all’evoluzione della condizione della donna di “domani” dove emerge il desiderio della libertà di essere. Si sono prodotte tre tele raffiguranti tre profili di donna che rappresentano appunto la condizione della donna di ieri, di oggi e di domani. Attraverso la tecnica del patchwork, riciclando dei vecchi giornali, si è voluto fare riferimento ai tanti articoli di cronaca nera inerenti, purtroppo, i femminicidi che ormai avvengono troppo spesso.

I colori bianco, nero e rosso della prima tela sottolineano la condizione di impotenza della donna di ieri, bistrattata e maltrattata dall’uomo che la rende incapace di reagire alle frustrazioni e alle offese; questa condizione è sottolineata dalle scritte a grandi lettere delle parole ricorrenti nei maltrattamenti verbali: “sei inutile,

stai zitta, non vali niente” che sono riportate sui capelli grigi. Il volto è colorato di bianco per sottolineare l’assenza di vita. Nella seconda tela si è voluto rappresentare il momento nel quale la donna prende atto e coraggio della situazione di sottomissione e comincia a denunciare, a dire “STOP”; questo cambiamento si nota attraverso i colori più caldi che cominciano a illuminare il volto che finalmente prende vita. Nell’ultima tela esplode l’arcobaleno sul volto e



DRAW AND PAINT 4 RESPECT



sui capelli della donna che riportano le scritte colorate di libertà, amore e pace, a voler sottolineare la speranza in un futuro, non troppo lontano, di una donna finalmente libera dalle catene e dalla paura, di una donna libera di essere se stessa.

Nel lavoro di laboratorio di pittura le alunne e gli alunni delle classi prime e seconde sono stati affiancati, tramite la metodologia dell'apprendimento collaborativo, dai compagni delle classi terze che hanno mostrato un'adeguata autonomia, coordinando e supportando il lavoro dei gruppi

nella fase di progettazione e realizzazione delle tele da inserire in un posto speciale della scuola dedicato alla parità di genere e al contrasto della violenza sulle donne.

Uno dei punti di forza del progetto è stato l'interesse degli alunni che hanno frequentato gli incontri pomeridiani, assumendo un atteggiamento propositivo e collaborativo. La produzione grafica ha consentito di sviluppare e accrescere negli alunni le competenze artistiche, la capacità di riflettere sul tema della violenza contro le donne e di revisionarlo con cura, per renderlo chiaro e interessante agli occhi del fruitore delle tele.

Il lavoro di laboratorio ha comportato una prima fase di ricerca nella quale gli alunni si sono documentati sull'argomento della violenza contro le donne e sull'importanza della parità di genere. A questa fase è seguita la visione alla LIM del video: "Valentina che credeva nell'amore"; l'attività ha permesso agli alunni di esprimere le proprie opinioni attraverso le metodolo-

gie didattiche del Brainstorming e Debate. Nelle successive attività di gruppo il singolo alunno ha dato il proprio contributo per la realizzazione del prodotto finale, considerando l'arte come una concreta e importante possibilità di contrasto alla violenza contro le donne.

Per quanto riguarda le competenze sociali e civiche, osservando gli alunni durante le attività laboratoriali di gruppo si è potuto constatare come l'apprendimento collaborativo sia un'importante occasione di crescita sul piano delle competenze artistiche, su quello della socializzazione e dell'inclusione in quanto consente agli alunni di confrontarsi e di supportarsi nello svolgimento di un compito comune.

Prof.ssa Daniela Di Marco

**Scuola secondaria di I grado
Mezzojuso**



WE PLAY 4 EQUALITY



Finalmente siamo andati in scena! Che emozione salire sul palco: il nostro cuore batteva all'impazzata. Erano tutti lì: i nostri genitori, i nonni, il sindaco e la vicepresidente. Giovedì 2 Maggio, presso il teatro Canino di Godrano abbiamo rappresentato il nostro spettacolo: i monologhi, le riflessioni, un poesia e una canzone sono stati il nostro modo per dire STOP alla discriminazione di genere e piantare un seme per un futuro di uguaglianza. E non sono mancate le sorprese: per dimostrare il nostro affetto alle docenti, abbiamo preparato un coloratissimo omaggio floreale per ringraziarle di questo percorso insieme. Nel corso di quest'anno scolastico, noi alunni della scuola secondaria di Godrano abbiamo partecipato al laboratorio di teatro guidato dalle professoresse Chiara Impastato ed Ester Scarpulla. La tematica affrontata riguarda la parità di genere, importante traguardo che viene contemplato dall'obiettivo 5 dell'agenda 2030. Il progetto dal titolo "We play for equality", si colloca all'interno di un inter-

vento educativo-didattico d'Istituto dal titolo "We play For respect" che vede impegnati tutti gli alunni della scuola secondaria di I grado. Il laboratorio è iniziato con delle riflessioni sui principi portanti per la vita di ogni cittadino, principi di rispetto, parità e collaborazione con l'altro sesso. Nel corso delle lezioni abbiamo approfondito le nostre conoscenze attraverso la lettura di alcuni passi di autori e autrice che si occupano di uguaglianza di genere. Abbiamo discusso sugli stereotipi e su come la società inculchi delle idee sbagliate sul ruolo da attribuire a donna o a uomo. Tutti dobbiamo assumere comportamenti rispettosi delle differenze e considerare queste ultime come ricchezze per vivere nella consapevolezza delle libere scelte che ognuno di noi deve e può compiere. Nel corso del laboratorio, ci siamo anche documentati sul 25 novembre, giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne. Dalle ricerche effettuate siamo venuti a conoscenza, che essa nasce dalla storia delle so-

relle Mirabal, donne trucidate che avevano avuto il coraggio di affermare le proprie idee contro la dittatura di Trujillo nella repubblica Dominicana e che si erano battute in nome della libertà. Dopo il momento iniziale, abbiamo ideato e trascritto il copione che vede delle parti recitate in lingua inglese, e che affronta con forza e chiarezza il concetto del rispetto verso le donne e della libertà di scelta che ognuna di essa deve avere. Ad arricchire la nostra esperienza ha contribuito anche la partecipazione al seminario tenuto dalla Dott.ssa Gloria Di Miceli presso la sede centrale del nostro Istituto a Villafrati. Alla fine di ogni incontro, le professoresse ci hanno proposto degli esercizi di teatro riguardanti la capacità di concentrazione, di riflessione, di relazione con l'altro, di gestione delle emozioni, di apertura verso il mondo circostante per migliorare il nostro essere attori.

Classi I A e II A

**Scuola secondaria di I grado
Godrano**

Cefalù, il murales di Igor Palminteri



Nel corso dell'anno scolastico il progetto "WE PLAY 4 RESPECT" ha offerto alle alunne e agli alunni dell'istituto la possibilità di prendere parte sia ai laboratori sperimentali sia a uscite didattiche finalizzate a educare al rispetto delle differenze. Attraverso la lettura di articoli di giornale, la visione di film o video, l'analisi di murales è stato possibile confrontarsi

sul rispetto delle donne ed esprimere le nostre opinioni sull'importante tematica della parità di genere. Un murales, che ci ha colpito, è quello realizzato dall'artista Igor Scalisi Palminteri "TI RISSI NO!", inaugurato il 25 novembre 2023 in occasione della giornata contro la violenza sulle donne.

Nell'opera sono raffigurati un caschetto nero, un abito rosso, un paio di sandali e la scritta in stampatello "TI RISSI NO". Il nome del murales prende spunto dallo slogan creato in occasione dello stupro della ragazza diciannovenne avvenuto al Foro Italico di Palermo lo scorso luglio 2023.

Il murales nella sua semplicità contiene un messaggio forte contro il femminicidio e la violenza di genere. Il corpo della donna è

assente, ma solo in apparenza.

Nel sito palermotoday.it si possono leggere le seguenti parole dell'artista: "Sono orgoglioso, da uomo, di poter prendere posizione e lo faccio con un dipinto perché questo è il mio linguaggio. Sono felice di incontrare le scuole qui a Cefalù e del fatto che Salva Mancinelli, assessore al Decoro urbano del Comune di Cefalù, abbia accettato la sfida di realizzare questo muro, che da donna si sia messa a progettare insieme a me e alla mia squadra. Da donna non ha esitato un attimo, ha immediatamente captato l'importanza e l'urgenza di questo tema. Spero che questo muro possa essere un contributo valido alla causa straordinaria delle donne". Igor Scalisi Palminteri è un artista palermitano nato nel 1973. Ha conseguito il diploma in pittura all'Accademia di Belle Arti di Palermo e ha esposto le sue opere in mostre personali e collettive organizzate in Italia e all'estero. Dal 2018 si dedica alla realizzazione di opere per strada. Ha avuto grande risonanza il progetto Cartoline da Ballarò con la realizzazione di cinque muri dipinti per la riqualificazione del quartiere.

Graziana Caravella II A
Miryam Labare I A
Flavia Lascari III A

Scuola secondaria di I grado
Mezzojuso



Una, nessuna, centomila... NO alla violenza



Noi redattori di Scuola News, durante la stesura di questo numero speciale, abbiamo avuto la possibilità di riflettere sui testi di alcune canzoni di autrici e interpreti che affrontano il tema della violenza sessuale, dei maltrattamenti da parte di mariti che picchiano le loro mogli, di stereotipi di genere; questi artisti hanno dichiarato di aver scritto o interpretato queste canzoni per far riflettere le persone su temi che ricorrono sempre con maggiore frequenza già a partire dagli anni Novanta.

Lady Gaga nel 2016, agli Oscar, ha cantato circondata da 50 sopravvissute a una violenza sessuale. *“Finché non succede a te non sai come ci si sente”*; la stessa Gaga ha detto di avere subito

violenza quando aveva 19 anni. Fiorella Mannoia con la recente canzone, *“Mariposa”*, che ha presentato al festival di Sanremo, vuole trasmettere come la vita delle donne è cambiata nel corso dei secoli; anche nei testi *“Quello che le donne non dicono”*, *“Imparare ad essere una donna”*, *“Nessuna conseguenza”* ha affrontato il tema della violenza subito dalle donne.

Mia Martini con *“Donna”* lancia un inno contro la violenza di genere; con questo brano ha voluto mettere in risalto un particolare comportamento degli uomini, quello di considerare le donne un oggetto sessuale: *“Donna come l'acqua di mare chi si bagna vuole anche il sole. Chi la vuole per una notte. C'è chi inve-*

ce la prende a botte”.

Nel testo *“Gli uomini non cambiano”* Mia Martini trasmette la profonda amarezza di una donna tradita da tutti gli uomini della sua vita.

Con *“La signora del quinto piano”* Carmen Consoli racconta la vicenda di una donna che ha avuto il coraggio di denunciare, ma questo non è bastato perché nonostante le sue denunce è stata uccisa e murata in bagno.

Con *“Io di te non ho paura”* Emma racconta una storia di presa di coscienza di se stessi dove la voglia di dire “NO” prevale sulla paura, la vergogna e l'umiliazione.

“Vuoto a perdere” di Noemi e Arisa ha un significato molto profondo che ci porta a riflettere

anza di genere nei testi di molte canzoni



sulla violenza contro le donne e sul fatto che non si dovrebbero più sentire notizie di femminicidio.

“Ho smesso di tacere” di Loredana Bertè è un testo che si ispira alla violenza che la cantante subì a 16 anni. Ma ci sono anche molti cantanti che hanno dedicato delle canzoni alla violenza di genere, come Eralda Meta con

“Vietato morire” un inno a non mollare mai e a lottare con tutte le proprie forze; il testo racconta la violenza attraverso gli occhi di un bambino che vede la madre vittima di numerose percosse da parte del compagno. Si tratta di un racconto autobiografico in cui Eralda ritorna bambino e ricorda tutti i momenti in cui ha assistito alla ferocia del padre nei con-

fronti suoi e della madre.

Alex Britti con *“Perché”* si chiede per quale motivo molte donne non denunciano le violenze subite.

Dall'analisi di questi ed altri testi emerge che, tranne poche eccezioni, mancano canzoni di uomini che vadano controcorrente, contro gli atteggiamenti patriarcali e maschilisti; mancano canzoni che possano toccare il cuore dei ragazzi, che parlino alla loro coscienza.

Occorre che ciascuno faccia la sua parte e in questo la musica ha un grande potere, quello di mostrare come dovremmo essere e quanto sarebbe bello essere cittadini di un mondo senza discriminazioni e brutalità. Non è mai troppo presto per iniziare a educare all'affettività! Dobbiamo promuovere la diffusione di messaggi positivi e una cultura fondata sul rispetto e l'uguaglianza.

Clara D'Arrigo III B
Clelia D'Arrigo II A
Valerio Di Grigoli III A
Flavia Giammanco III B
Maria Beatrice Farini II A

**Scuola secondaria di I grado
Mezzojuso**





25 NOVEMBRE

GIORNATA MONDIALE CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE



LA REDAZIONE:

Alessandro Achille IIA
kimberly Arato IB
Nicolò Billone IIA
Grazia M. Caravella IIA
Luciano Costanza IIA
Antonina D'Amico IIIB
Clara M. D'Arrigo IIIB
Clelia D'Arrigo IIA
Valerio Di Grigoli IIIA
Maria Chiara D'Orsa IA
Beatrice M. Farini IIA
G. Beatrice Gambino IIA
Flavia Giammanco IIIB
Erica Ilardi IB
Angelica La Barbera IB
Miryam Labare IA
Flavia Lascari IIIA
Martina Molino IIIA
Elisa Morales IIIB
Carmen Ribaudo IA



Progetto extracurricolare "IL GIORNALINO DELLA SCUOLA"

Dirigente Scolastico: Prof.ssa Maria Concetta Buttiglieri
Responsabili del progetto: Prof.ssa Angela Colletto e Prof.ssa Antonella Parisi
Impaginazione e grafica a cura degli alunni della redazione guidati dai responsabili del progetto